



Torino, 11 Febbraio 1989
Festa della Madonna di Lourdes

«Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura» (Cost. Art. 18a).

Carissimi confratelli,

queste parole delle nostre Costituzioni sembrano dettate per il nostro confratello

sig. GUERRA GIOVANNI

Il 21 dicembre u.s. fu il suo «giorno senza tramonto».

Mentre si recava alla Basilica di Maria Ausiliatrice, urtato violentemente da una macchina, perdeva la vita.

Era solito andare a Valdocco tutti i giorni e anche più volte nella stessa giornata: una preghiera, un saluto alla Madonna, una commissione, un cenno agli amici...

Tutto si è consumato in pochi istanti, lasciando nella perplessità e sgomento confratelli e amici.

Incapaci di dare una spiegazione umana a una fine così tragica e improvvisa, nella preghiera abbiamo ripetuto il nostro «Amen» alla volontà imperscrutabile del Padre.

«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore».

I funerali si svolsero nella nostra Chiesa dell'Istituto il sabato 24 dicembre, vigilia di Natale.

Ha presieduto la Concelebrazione di suffragio il sig. Ispettore don Luigi Basset: erano presenti molti sacerdoti, confratelli coadiutori, Suore di Maria Ausiliatrice, parenti e tanti amici dell'Opera salesiana.

Tenne l'omelia il sig. Ispettore, che, dopo una riflessione sul dramma di questa improvvisa scomparsa, tratteggiò la figura morale del confratello: vita semplice, povera di eventi «storici», ma ricca di grandi valori.

Nel cammino della sua vita sono segnati progetti e impegni di vita, intenzioni di preghiere, propositi formulati nei momenti forti della sua vita religiosa, ricordi di don Bosco, pensieri spigolati da maestri dello spirito e della cultura.

LE TAPPE DELLA SUA VITA

Il sig. Giovanni è nato ad Arborio, vicino a Biella, il 16 giugno 1911 in una famiglia di profonda fede e pratica cristiana.

Papà e mamma gli hanno trasmesso tutte le ricchezze del loro vivere onesto, virtuoso e laborioso.

Una fede convinta che conferisce fiducia in mezzo alle ricorrenti difficoltà e imprevisti del quotidiano.

E il sig. Guerra ha vissuto sempre in questa luce di serenità, semplicità e fiducia.

Fino ai 28 anni vive la sua vita in famiglia in attesa di una scelta definitiva e orientativa del suo avvenire.

Nel settembre del 1939 entrò a Valdocco nella Casa Lemoyne occupato nelle faccende domestiche della casa.

E alla culla della salesianità maturò la sua vocazione, che coronò con la consacrazione religiosa a Pinerolo nel 1942.

In seguito l'obbedienza lo inviò in varie case dell'Ispettoria dove esercitò le mansioni di cuoco, factotum, sacrista, cantiniere e commis-
sioniere sempre disponibile, sempre portatore di serenità vivendo la sua vita nella semplicità e nella fedeltà della sua donazione.

Dopo il noviziato l'obbedienza lo destina a Cuneo Oratorio (1942-

43), quindi a Madonna dei Boschi-Peveragno (1943-45) dove ha vissuto «momenti eroici», e poi ancora a Cuneo Oratorio (1945-51).

Nel 1951-52 è ad Avigliana e poi ancora a Madonna dei Boschi-Peveragno (1952-53) e nel settembre del 1953 e fino alla morte nella nostra Casa di Torino-Richelmy svolgendo le mansioni più diverse, umili, ma indispensabili.

UNA VITA DI FEDELTÀ

Il sig. Guerra ha seminato nel silenzio, ancorato alla preghiera, al lavoro sacrificato nell'essenzialità della povertà e dell'obbedienza, nella serenità dell'esercizio della carità e della vita di famiglia.

Amava i giovani, i confratelli perché li stimava, anzi li amava più di se stesso dando loro il suo tempo, il suo servizio, la sua disponibilità, la sua battuta arguta, il suo gesto amorevole, felice di essere portatore di serenità tra i confratelli, nella comunità.

Sapeva scusare gli altri, proprio perché voleva loro bene.

Trattava tutti con quella carità che gli nasceva da una fede di vita, incrollabile e da una profonda umiltà.

Per questo si faceva voler bene da tutti.

La sua semplicità era una nota di serenità e di autentico spirito salesiano di famiglia.

Sapeva spigolare frasi, detti, motti, proverbi dalla Bibbia, da qualche altro libro (anche latino) e a tutti diceva una parola infiorata di «simile cultura».

Era servizievole fino allo scrupolo: non sapeva dire di no mai e a nessuno.

Il suo motto era: rendersi utile.

Diceva: «Loro hanno la scuola, io non so fare altro. Per questo lo faccio volentieri».

Questa solida statura spirituale, pur nella sua semplicità, era frutto di una intensa e profonda preghiera, fatta di fedeltà alla vita comunitaria, ma soprattutto perché il pensiero di Dio permeava la visione della sua vita.

La Madonna era per lui una presenza cara, profondamente sentita e viva, specialmente, egli biellese, la Madonna di Oropa.

Era felice quando poteva andare in pellegrinaggio ad Oropa, anche per poco tempo. Ritornava sereno, estasiato, contento!

A tutti parlava di Oropa, e tutti invitava ad andarvi.

Quando ai primi di settembre u.s. Giovanni Paolo II venne in pellegrinaggio ai luoghi salesiani e nella Basilica di Maria Ausiliatrice si incontrò con i Sacerdoti e Religiosi, il sig. Guerra riuscì ad avvicinargli, a baciargli la mano e lo invitò ad Oropa, ricevendone una promessa da parte del Papa.

Tanto era il suo amore per la Madonna!

A Maria Ausiliatrice andava tutti i giorni, e più volte al giorno: era per lui un momento importante di confidenza, di filiale effusione del suo cuore.

Anche in questo senso era proprio un vero figlio di don Bosco: aveva assorbito totalmente la devozione mariana dal nostro Padre e Fondatore.

La Madonna invocata con fiducia per tutta la vita gli ha ottenuto di vivere in modo esemplare la sua consacrazione.

Scrive un confratello che con lui ha vissuto vari anni di vita salesiana:

«Il sig. Guerra era semplice, buono, sempre disponibile a tutti: allegro, pio, pareva che vivesse tutto per Dio e per il prossimo».

Il sig. Giovanni è stato proprio uno di quei semplici, di quei piccoli di cui parla il Vangelo e ha dato testimonianza di salesiano umile, paziente e obbediente, tanto ricco di gioialità e serenità.

Vogliamo ricordare così la figura dell'umile e allegro «servitore del convento»!

La Madonna gli ha indicato la strada e lo ha certamente condotto per mano alla porta del «giardino salesiano».

La nostra comunità, che ha goduto della sua presenza per tanti anni, lo affida alla misericordia di Dio attraverso la propria preghiera e quella di tutti coloro che lo hanno conosciuto, amato e apprezzato e lo desiderano totalmente in Dio.

Il Direttore
Don Remo Paganelli
e la Comunità del Richelmy

Dati per il necrologio:

Sig. GUERRA GIOVANNI, nato ad Arborio (VC) il 16/6/1911, morto a Torino il 21/12/1988 a 77 anni di età e 46 di professione religiosa.